

Gasparazzo, operaio meridionale emigrato a Torino, ha incarnato i sentimenti di una generazione che in Lotta Continua trovò il movimento capace di rappresentare le proprie istanze e i propri sogni. Il personaggio venne creato da Roberto Zamarin, autore del simbolo riprodotto a lato e autore di numerose vignette sul caso Pinelli-Calabresi.

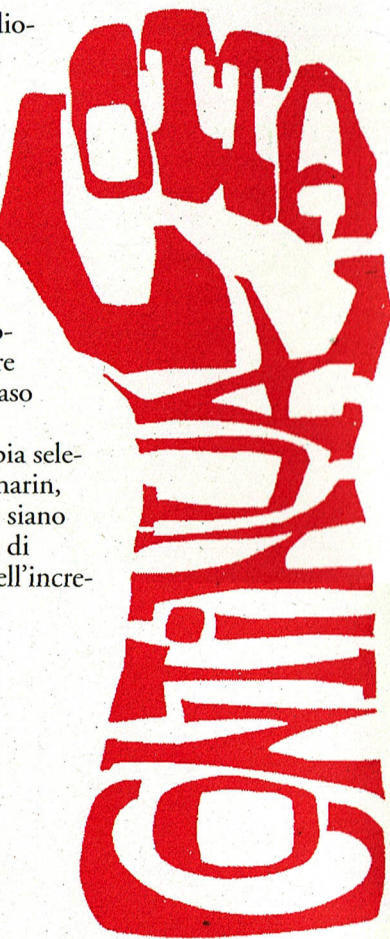
Il volume contiene un'ampia selezione delle vignette di Zamarin, mai riproposte nonostante siano rimaste impresse nel cuore di quanti parteciparono a quell'incredibile stagione.

ISBN 88-7226-423-5



9 788872 264232

MILLELIRE
STAMPA ALTERNATIVA



della produttività. Ma è proprio su queste condiz
he purtroppo non è possibile farsi illusioni. Il più
upante asp
risive cons

Roberto Zamarin

no tanto le pur gravissime perdite di produzione e

GASPARAZZO

ri
sc
va la sincerità. Dopo aver tanto strombazzato che
nienti erano eccessivi, che non avevano soldi, che si
i incontro alla
si possono
tare un po' la
altro po' i prece
lo che non si può
ne al disordine». I
ro linguaggio discip
ione, il servilismo
i testa davanti a
celli è disciplina.
mazzarsi di fatica
è disciplina. Lav
o è disciplina.
ero: gli operai
inati gli studenti n
negli uffici. Alla
nienza di classe e
o la firma del co
dello stampaggio sono
zione del turno di notte.



droni vogliono rifarsi: aumentano i prezzi, tagliano

E LOTTA CONTINUA

operai rispondono nell'unico modo giusto: attaccan
notte è fatta per dormire e per fare all'amore.
le lira in più non basta a compensare la schiavitù

chiariss
capitalis
sta lotta
di mobil
zione co
Dime
ol
er
d
per imp
È fon
abbiano
non è qu
siva di
di tutta
il diseg
All'inter
si può
avangua
pone di
politiche
Diven
tale risp
la sua
politica
espressa
di cosci
scirà a
avangua
E con
far si ch
no diret
tro, nell
tive ed
te
to
ev
della
zione de
raia: qu



MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA®

▲ Compasso d'oro 1994

Direzione editoriale Marcello Baraghini

ROBERTO ZAMARIN
GASPARAZZO E LOTTA CONTINUA

A cura di

Giampiero Arpaia e Michele Mordente

Copertina e impaginazione di
Michele Mordente

GASPARAZZO

MILLELIRE® - Pubblicazione quindicinale, Anno VI, n. 11 del 1/6/1998
Direttore responsabile: Marcello Baraghini
Reg. Tribunale di Viterbo 392 del 30 Marzo 1993
Stampato da Nuovi Equilibri, nel mese di maggio 1998
presso Union Printing (Viterbo)

GASPARAZZO LO CAPIVI ANCHE SENZA LEGGERE

In una città del Südtirol c'era venticinque anni fa e c'è ancora una caserma.

Tornavamo la sera raggruppati, nuvole grigioverdi nei viali, la città dietro le spalle. Luci fioche illuminavano i percorsi delle guardie armate che dalle garitte vigilavano su improbabili attacchi. Le torri erano aperte, ed ho passato notti e notti accucciato nel poco spazio riparato dal vento e dal gelo. Quello però era uno dei pochi posti dove, se avevi trovato il compagno che diffondeva il quotidiano, potevi sfogliare Lotta Continua. Una volta un capitano trovò un soldato che aveva acceso un fuoco con delle cartacce. Quando fummo congedati, tornò a casa con quindici giorni di ritardo, e gli andò bene. C'era un sergente, invece, che si portava le ragazze nel corpo di guardia. Comandava lui, ed era un impunito per principio e per regola. I miei compagni, gente semplice, all'inizio dicevano che andava bene così e che, se avessero potuto, avrebbero fatto lo stesso, era la legge della naja. Era la legge della giungla. E noi non eravamo bestie. Dopo qualche mese alcuni graduati cominciarono a fare più attenzione.

Cosa c'entri questo con Gasparazzo cercherò di dirvelo tra poco. Ma se già ora andate a riguardarvi le vignette sulla giustizia, capirete come mai non fu poi così difficile riempire le nostre caserme delle rivendicazioni di "Proletari in Divisa",

e del quotidiano che conteneva le strisce di Zamarin, Lotta Continua. Al secondo piano, lato nord dell'edificio, c'erano i cessi. Sulle le porte di quei cessi, la notte, avevamo inciso il pugno chiuso di Lotta Continua, e la nostra sigla: PID. Per quella volta ci fu un'arringa all'alzabandiera, e il tentativo di mettere in discussione la nostra presenza fra quelle mura. E invece c'eravamo.

Una sera in un locale della città si presentava un libro che non ricordo, proprio sulla giustizia o sulle servitù militari. Andammo in una decina, in divisa. Il libretto dalla copertina arancione di Gasparazzo era fra gli altri su un banchetto all'entrata. Un compagno mi disse di comprarglielo, non aveva soldi; e di leggerglielo, non sapeva leggere. Ma Gasparazzo lo capivi anche senza leggere; non so se lo abbia ancora o se durante le improvvise ispezioni alle brande gli fu sequestrato. Lotta Continua pubblicò la nostra presenza, e per qualcuno i servizi di guardia e polveriera aumentarono improvvisamente. Quando non si era in polveriera, stavamo nelle camerate a giocare e a parlare. Io facevo l'università, e non avevo mai visto così da vicino un operato, di quelli delle grandi fabbriche, di quelli che lasciavano le loro Concettine sperando di fare una vita migliore. Erano soprattutto Sardi e Siciliani, facevamo fatica a comunicare, ma le vignette più del giornale e dei volantini ci aiutavano a trovare un punto di forza sul quale basare la nostra azione. Anche qui, nello spazio più assurdo, ma anche più interclassista che, ai tempi, c'era a disposizione dei giovani come me. Chi più chi meno,

eravamo tanti gasparazzi, e quando arrivava il giornale in caserma (non dico come portavamo la nostra copia da far circolare) la prima cosa che al quasi buio dei cessi andavi a leggere erano le strisce. La maggior parte guardavano disegni e foto e didascalie, e ti chiedevano cosa c'era di nuovo. Fu questo il modo di cominciare a discutere delle nostre condizioni, ad esempio della mensa che faceva schifo, o degli ufficiali che sottoponevano a prepotenze e soprusi i compagni. Come capitò a quel ragazzo di vent'anni che schiattò correndo per ore nella freddissima notte della primavera sudtirolese. Andammo in guanti bianchi al suo funerale, il cappellano parlò di un piccolo eroe caduto in servizio, qualcuno ne scrisse su Lotta Continua scatenandosi contro le punizioni assurde e qualcuno finì al distaccamento presso la frontiera, in cima alla val Venosta. Piccole rappresaglie. Dovevano ancora venire i tempi delle uscite in piazza mascherati e della repressione sempre più selettiva e dura. Forse fu quel nostro modo di agire — guardate le vignette sull'organizzazione o quella striscia "Gasparazzo è preoccupato" — a determinare, almeno dov'ero io, reazioni blande, come se si volesse più che altro cercare di stendere il velo del silenzio sulla nostra presenza. Ma c'eravamo, abbiamo vissuto una stagione che i segni li ha lasciati, e le trasformazioni le ha inquisite e praticate.

Questa non è "la" storia, è "una" storia. E questa storia, come dice Gasparazzo voglio vedere chi la schioda da qui, dai nostri corpi e dalle nostre menti.

Pino Arpaia

ROBERTO ZAMARIN

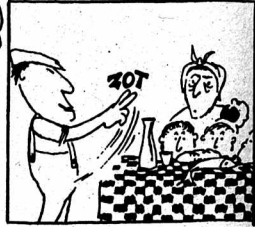
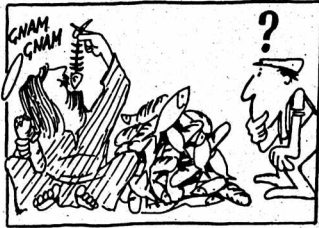
Nasce nel 1940 a Pavia da una famiglia proletaria e comunista.

Dopo aver militato nelle fila del PCI locale entra in *Lotta Continua*. Per la nascente organizzazione crea un simbolo che farà epoca: il pugno chiuso formato dalle parole "Lotta Continua".

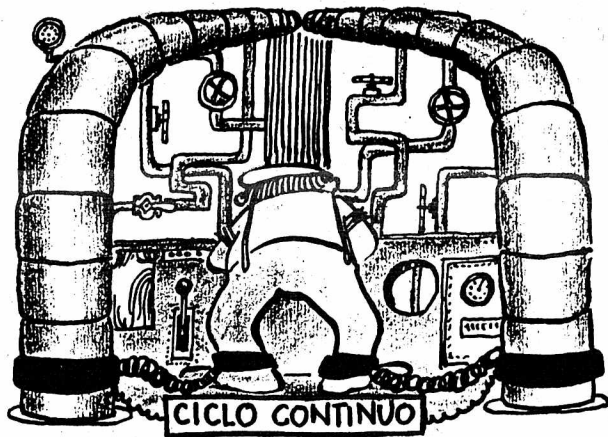
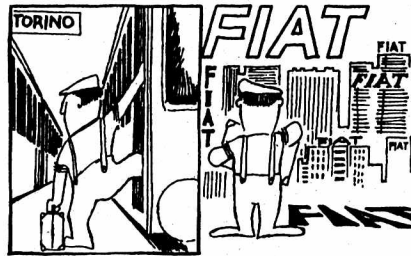
Per poter collaborare al giornale del movimento abbandona il mestiere di disegnatore pubblicitario e si trasferisce a Roma, lontano dalla moglie Luisa e dalla sua bambina Silvia.

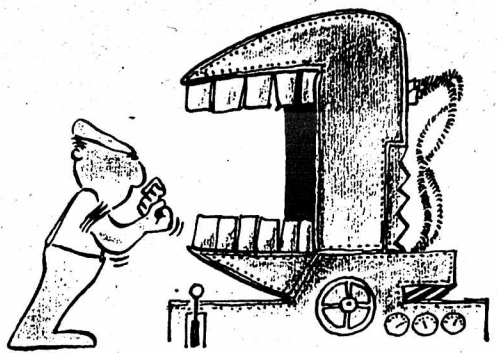
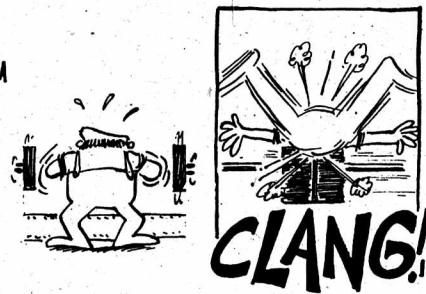
Nel 1970 è autore di una serie di vignette satiriche, che accompagnano la dura campagna di denuncia sulla Stage di Stato condotta da *Lotta Continua*. I suoi disegni hanno come protagonista il commissario Luigi Calabresi, visto come simbolo del potere e soprattutto come principale responsabile della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, volato giù da una finestra della questura di Milano durante un interrogatorio. Successivamente crea Gasparazzo, operaio meridionale emigrato a Torino, con i problemi quotidiani del lavoro, della lontananza dalla famiglia, del rapporto con le istituzioni. Nella notte del 20 dicembre del 1972 Zamarin è vittima di un tragico incidente d'auto nei pressi di Arezzo. Guidava la macchina con cui trasportava le copie di *Lotta Continua* al nord, per la diffusione nelle edicole. Il giorno seguente, a Roma, era prevista la presentazione del volume Gasparazzo edito dalla Samonà e Savelli, in cui erano raccolte una scelta di strisce e vignette del suo personaggio.

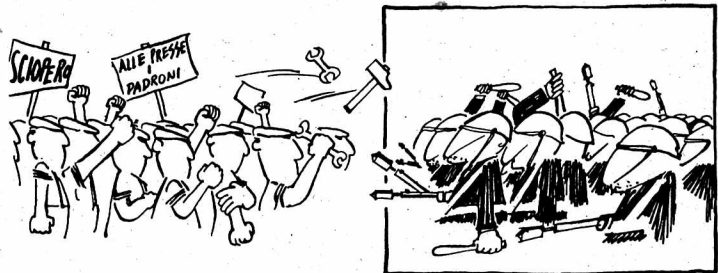




VOSTRO ONORE QUESTO MOSTRO
HA OSATO AVVICINARE CON ARIA
MINACCIOSA IL DOT. VIOLA



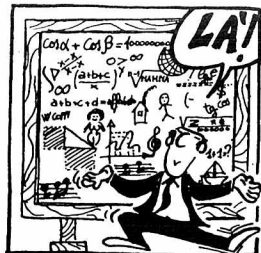




*Cara Concettina,
qui s'impara tanti
tipi di «nocività»*

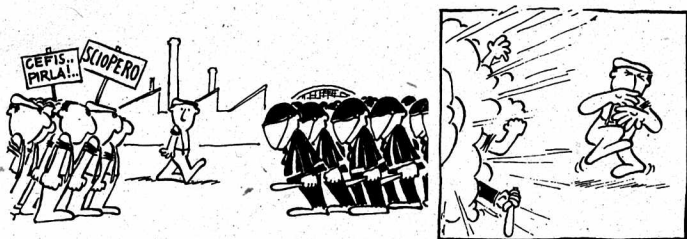


BUSTE PAGA
3° Categoria Cat. impiegati

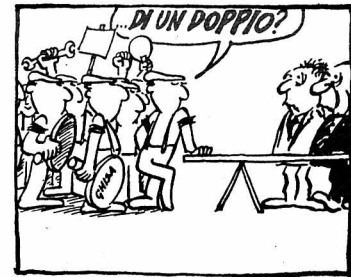
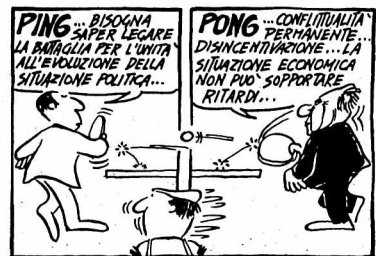
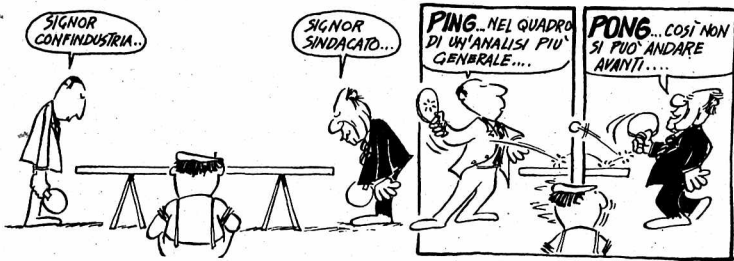


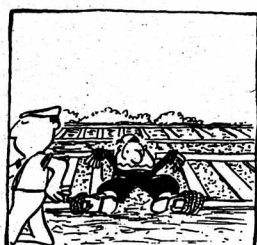


La rivoluzione lavora con metodo (Marx)











**1969:
CONTRO
LO SVILUPPO
QUALISTICO**



**1972:
CONTRO
LA CRISI**

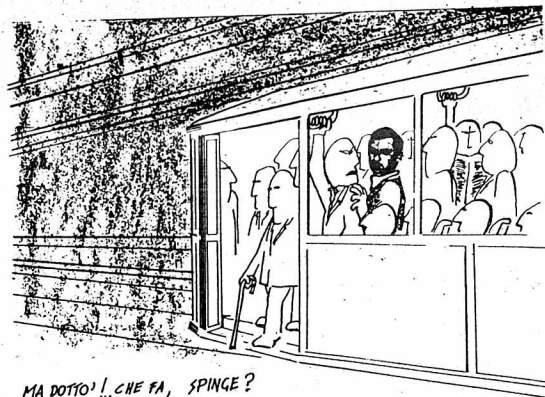


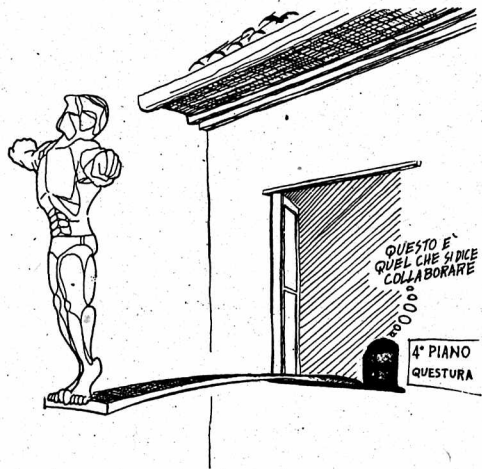
**1971...
PER IL
COMU-
NISMO**





...le piccole insignificanti irregolarità formali del riconoscimento del Valpreda da parte del tassista Rolandi...
(G. Bocca, Il Giorno, 9 marzo 1970)





RITAGLIARE, OPPURE FOTOCOPIARE, RIEMPIRE E SPEDIRE A NUOVI EQUILIBRI C.P. 97 - 01100 VITERBO

CHE COSA C'È? I nuovi libri, le iniziative, le presentazioni, le offerte, le campagne, le tessere fotogiornalista: vuoi sapere quello che succede a Stampa Alternativa? Basta che riempi questo modulo, segnalando anche nominativi oltre il tuo, lo ritagli dal libro, o meglio ancora lo fotocopi, e lo spedisce a:

**NUOVI EQUILIBRI
CASELLA POSTALE 97 - 01100 VITERBO (FAX 0761/352751)**

Mi chiamo _____
abito in via _____
località (e CAP) _____
professione _____

segnalo i seguenti nominativi

